

Trampus: «Cancelliamo il giudizio di secondo grado»

Lo propone il presidente della Corte d'Appello: «Potremmo liberare personale per gli altri uffici»



● **I REATI** Al dicembre 2010 è stata registrata, nel distretto della Corte d'Appello di Trieste una diminuzione complessiva del 12,8 per cento dei delitti. I reati sono passati da 40.060 del 2009 a 34.951 del 2010.



● **LE RAPINE** Un dato significativo del buon livello di sicurezza raggiunto, è evidenziato dal crollo verticale delle rapine in banche (-57 per cento) e di quelle messe a segno per strada (-37 per cento).



● **I FALLIMENTI** Raddoppio dei fallimenti e delle procedure concorsuali a Trieste. Le istanze e le iscrizioni al Tribunale previste dalla legge ammontano nel 2010 a 93 contro le 43 del periodo precedente.

di CLAUDIO ERNÈ

«Abbandoniamo il giudizio di appello».

È stato questo il motivo centrale della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, svoltasi ieri a Trieste. La dirimpiente proposta è stata lanciata dal presidente della Corte d'appello Mario Trampus ha ravvivato una manifestazione peraltro "normalizzata" e priva dell'appeal di quelle di qualche anno fa.

Nessun politico di grido ieri ha usato questo palcoscenico come cassa di risonanza per la propria immagine; nessuna corrente della magistratura si è schierata nell'aula con la toga addosso e con una copia della Costituzione tra le mani per richiamare i governanti al rispetto delle regole. Nessuno è uscito polemicamente dall'aula un attimo prima che prendesse la parola il rappresentante del Ministero della Giustizia.

Nulla di tutto ciò è accaduto e - come dicevamo - a

GLI EFFETTI

Sarebbe anche una soluzione per snellire la macchina della Giustizia

una lettura superficiale la cerimonia è apparsa "normalizzata", rientrata nell'alveo di un antico torrente, tra tappeti rossi, toghe dello stesso colore, divise, simboli dorati del potere e invitati schierati in sala. Invece anche se le contrapposizioni tra politica e giustizia sono vive e guizzanti, ieri il presidente della Corte d'appello Mario Trampus ha affrontato il "nodo" che rallenta, bloccandola, la macchina giudiziaria.

ria.

Il suo è sembrato all'inizio un discorso accademico, dotto, ben argomentato: ma superata l'introduzione, il magistrato, forte dei risultati notevoli della produttività giudiziaria misurati a Trieste e in regione, ha illustrato la sua "ricetta" per far uscire anche a livello nazionale i Tribunali e le Corti d'appello dall'angustia dei ritardi, delle prescrizioni, delle lungaggini che frenano da anni in un verso l'iniziativa economica e nell'altro indignano la popolazione.

«Abbandonare il grado d'appello» ha affermato Mario Trampus dall'alto dello scranno, richiamando in un attimo su di sé centinaia di occhi attenti. Secondo il presidente della Corte, l'abolizione del doppio grado di giudizio è diretta conseguenza «dell'evidente anomalia del sistema processuale italiano che prevede, di fronte a un primo grado di giudizio di tipo accusatorio, un secondo grado di tipo cartolare che attraverso la rilettura delle prove già assunte può condurre ad una totale riforma della sentenza di primo grado».

L'abolizione dell'appello «consentirebbe di liberare almeno il 60 per cento degli impiegati, cancellieri e funzionari dalle attuali incombenze, destinandoli ai processi di primo grado e all'ufficio del gip». Altrettanto potrebbe accadere con i magistrati. Del resto il sistema giudiziario spagnolo e quello tedesco hanno fatto a meno del giudizio di appello, limitando il sistema delle impugnazioni a quelle per Cassazione.

Mario Trampus a supporto della propria tesi, ha anche citato gli esiti di un convegno svoltosi nel 2003 a Sasso Marconi, dove era stata prevista la possibilità che le Corti di appello dichiarassero automaticamente l'inammissibilità dell'appello proposto tutte le volte in cui i "motivi" erano manifestamente infondati, con l'immediata esecutività della sentenza».

Va aggiunto che nel dibattito seguito alla relazione del Presidente Trampus nessuno ha direttamente risposto con altri argomenti a una tesi che modificerebbe profondamente l'assetto giuridico del nostro Paese, rovesciando tradizioni inveterate, rompendo schemi e togliendo una buona fetta di lavoro ad una avvocatura già in crisi. Sia per l'inusitato aumento del numero degli avvocati che nel nostro Paese rappresentano un quarto di tutti quelli in attività nei 23 Stati dell'Unione europea; sia per il perdurare della crisi economica che - come ha ricordato il presidente dell'Ordine di Trieste Roberto Gambel Benussi - ha ridotto il reddito dichiarato di almeno il 3,8 per cento rispetto all'anno precedente. E gli avvocati in Parlamento sono presenti in forze, in ogni schieramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011 nell'aula della Corte d'assise del tribunale di Trieste (Fotoservizio Massimo Silvano)

GRAZIE ALL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE

In calo le rapine in banca e per strada

Una «mappa» dei gruppi di stranieri dedicati ai furti sul territorio



Nell'ultimo anno non è emersa la presenza, né a livello triestino né regionale, di organizzazioni di tipo mafioso e tantomeno di gruppi di criminalità terroristica, politica ed eversiva della democrazia.

«È stata tuttavia segnalata l'esistenza di riscontri circa la presenza di organizzazioni transnazionali che impongono una costante, particolare attenzione all'insorgenza di segnali di penetrazione nel territorio» si legge nella relazione del presidente Mario Trampus.

Un altro dato significativo del buon livello di sicurezza raggiunto, è rappresentato dal crollo verticale delle rapine in banche (-57 per cento), di quelle messe a segno per strada (-37 per cen-

to). Al contrario sono aumentate quelle commesse negli esercizi commerciali e nelle abitazioni. Nessun sequestro di persona a scopo di estorsione, in flessioni anche i furti «prevalentemente legali all'attività di nomadi e stranieri non integrati nel tessuto sociale e privi di occupazione». Nella relazione vengono citati espressamen-

te per «l'efficace attività di prevenzione e controllo del territorio» i risultati conseguiti dai carabinieri di Trieste e di Udine. Tra le forze di polizia viene citato inoltre il Comando Regionale della Guardia di Finanza. I finanzieri hanno inoltre fatto chiarezza sulla presenza nel nostro territorio di alcuni gruppi delinquenti, organizzati su base etni-

Un posto di controllo della Guardia di finanza

ca e impegnati nel traffico di droga, nei furti di autoveicoli e attrezzature da cantiere. I gruppi sono composti da cittadini albanesi, rumeni, moldavi e magrebini.

«È stata inoltre rilevata una diffusa rete di distribuzione di merci con marchio contraffatto soprattutto ad opera di appartenenti all'etnia cinese e cingalese. In particolare in provincia di Trieste la comunità cinese, che supera il migliaio di persone, ha mantenuto, malgrado il sensibile ridimensionamento delle attività commerciali dovuto alla recessione economica in corso, un considerevole livello di penetrazione nel tessuto imprenditoriale». Due i settori coinvolti: quello tradizionale della ristorazione e quello del commercio dei generi di abbigliamento.

UNA SITUAZIONE DIFFICILE

Il Coroneo scoppia: 105 detenuti in più

Guardie carcerarie sempre sotto organico, mancano 39 secondini

Un importante capitolo della relazione è dedicato alla situazione penitenziaria, ormai tragica e insopportabile in tutto il Paese. «La condizione del carcere del Coroneo nel corso del 2010 si è andata progressivamente aggravando, per effetto sia della costante riduzione di risorse finanziarie atte a consentire il mantenimento degli standard qualitativi che negli anni precedenti l'avevano contraddistinta, sia per la carenza di personale con funzioni di polizia: l'organico degli agenti attualmente denuncia una scopertura del 25 per cento. Sono in servizio 120 agenti sui 159 previsti».

Il numero dei detenuti già nel gennaio 2010 superava quota 241, «ben oltre al numero regolamentare di 155 e di quello tollerabile di 197. Oggi sono più di 260 con una presenza del 60 per cento di cittadini stranieri appartenenti a 25-30 nazionalità. Degno di menzione è il buon funzionamento della scuola carceraria che si è accompagnata alla realizzazione di numerosi corsi di formazione professionale con gli enti accreditati dalla Regione».

«Grazie a tre diverse convenzioni stipulate con il Comune, con la Provincia e con l'Acegas, numerosi detenuti sono stati avviati alle misure alternative alla pena ed impegnati in attività utili alla collettività». Hanno operato nel settore della manutenzione delle strade, delle scuole, dei giardini, della pulizia della città, nello sfalcio dell'erba e nella sistemazione dei sentieri nei boschi».

Mediante - informa la relazione del presidente Trampus - sono 12-15 i detenuti che usufruiscono di questi permessi concessi dalla magistratura di sorveglianza. Nel periodo preso in considerazione dalla relazione - luglio 2009, giugno 2010 - «non si sono verificate né evasioni, né suicidi, né gesti autolesionistici da parte dei detenuti: nessuna manifestazione collettiva di protesta violenta».



Mario Trampus